

Gino De Vecchis*

IL CALCIO ALL'UNIVERSITÀ

Questo numero del “Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia” si distingue da tutti gli altri, che compaiono nella Collana del Dipartimento di Geografia umana della Sapienza Università di Roma, giacché è la prima volta che viene analizzata un'esperienza didattica (*Geografia del calcio*) effettuata nell'ambito dei percorsi didattici dei Corsi di laurea geografici: triennale e biennale. Tale circostanza, peraltro, testimonia la stretta relazione da sempre esistente tra il Dipartimento di Geografia umana e i rispettivi Corsi di laurea.

La stessa compagine che ha partecipato a questa attività di insegnamento, costituita da docenti ed esperti di varia estrazione disciplinare e professionale, rappresenta un altro elemento di novità, che sottolinea uno degli aspetti più interessanti rilevabile nell'ultima riforma dell'Università: l'apertura del mondo accademico alle realtà culturali, economiche e politiche presenti nella società. E proprio l'inserimento dell'iniziativa nelle “Altre attività formative”, riscontrabili nei *curricula* universitari, ha consentito di valorizzare al meglio le opportunità offerte dalla riforma.

Non mi dilungo sugli aspetti formali e istituzionali che sono stati puntualmente trattati nel contributo scritto da Riccardo Morri, mentre mi sembra che vada segnalato, anche se non meraviglia più di tanto per l'influenza che il calcio riveste nella società, la notevole risonanza che l'iniziativa dei Corsi di laurea ha suscitato nei mass media (giornali, radio, televisione, Internet).

Gli studi geografici sul calcio non hanno finora goduto di ampio spazio nella ricerca, a differenza, ad esempio, della sociologia del calcio, pur se non mancano rapide “incursioni” in questo settore, come quella di Emanuele Paratore in occasione del 23° Congresso Geografico Internazionale, svoltosi a Mosca nel 1976.

* Presidente Nazionale dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia (AIIG); Presidente del Corso di laurea biennale in *Gestione e valorizzazione del territorio*, Sapienza Università di Roma.

Eppure sembrano vari e vasti gli orizzonti che potrebbero aprirsi nel campo della geografia sociale, culturale, economica e, più in generale, nelle diverse prospettive che riguardano l'organizzazione del territorio.

Pur non intendendo affrontare né contenuti né metodi, mi sembrano in ogni caso opportune alcune brevi considerazioni tratte da esperienze personali.

È ben noto come il gioco del calcio abbia diffusione capillare a tutte le latitudini e fra i vari strati di popolazione; eppure non posso negare un momento di grande sorpresa, quando ho visitato a gennaio del 2007 un piccolo e storico monastero buddista (Shwe Yan Pyai), nelle vicinanze della cittadina di Nyaungshwe all'interno della Birmania (Myanmar). Su una parete spoglia ho visto affissi alcuni disegni realizzati da bambini, che riguardavano i campionati del mondo di calcio svoltisi in Germania nel giugno-luglio dell'anno precedente. Lo stemma dell'Italia, campione del mondo, spiccava in bella mostra tra queste raffigurazioni di calciatori. Forse per quei bambini, che come è tradizione buddista trascorrono nei monasteri un periodo della loro fanciullezza, la percezione dell'Italia, un Paese lontano spazialmente, socialmente e culturalmente è avvenuta proprio attraverso il calcio.

E ancora, una passeggiata per le strade della Boca, la zona dove la città di Buenos Aires confina con la foce del fiume Riachuelo, propone all'attenzione simboliche suggestioni; questo caratteristico quartiere (*barrio*) è internazionalmente noto sia per le sue basse e coloratissime case di legno e di lamiera (poste soprattutto lungo il Calle Caminito), sia per la pratica diffusissima del tango, ma anche per la sua squadra di calcio, il Boca Juniors, dove tra tanti campioni ha militato Maradona. La figura del giocatore vive in qualche modo nella stessa atmosfera del quartiere e si materializza in affreschi, statue, presenze di persone che indossano la faticosa maglia con il numero 10 (Fig. 1); gli stessi colori del Boca Juniors e della nazionale argentina fanno parte dell'arredo urbano locale.

Sempre in Argentina nella steppa patagonica (a una ventina di chilometri da Punta Tombo) sembra inverosimile scorgere le sagome di due porte di calcio in ferro, sole in un paesaggio dove gli insediamenti risultano praticamente assenti.

Queste riflessioni riguardano aspetti che non incidono con forte impatto sul territorio, pur se mi sembrano significativi sul piano sociale e culturale e come tali degni di attenzione geografica.

Ma tante altre manifestazioni influiscono fortemente sul territorio, ordinandolo e governandolo secondo processi avviati dalla pratica del gioco del calcio e a questo direttamente o indirettamente legati.

Ricordo soltanto la realizzazione dei prossimi Mondiali di calcio, che si svolgeranno nella Repubblica Sudafricana nel 2010 e che costituiranno il principale evento sportivo del pianeta in quell'anno. L'impatto è (e sarà) grande sia sul piano socio-culturale (si pensi solo all'incremento dei flussi turistici) sia su quello economico-territoriale. Il governo sudafricano si è impegnato ad effettuare investimenti, pari a 40 miliardi di euro, non solo negli stadi (5 da costruire *ex novo* e 5 da ristrutturare), ma pure nella viabilità e nei trasporti, nelle telecomunicazioni, nelle infrastrutture turistiche e sanitarie.

Alle cifre ingentissime, provenienti dal settore pubblico, si aggiungono quelle del privato, tutte necessarie per adeguare le infrastrutture della nazione. Il principale progetto legato alla Coppa del mondo è il Gautrain Railink, una linea ferroviaria di 80 chilometri destinata a collegare Pretoria a Johannesburg e il suo aeroporto.

Questa sperimentazione didattica, che ha riscosso peraltro grande successo tra gli studenti, si è potuta realizzare per l'impegno di giovani ricercatori del Dipartimento di Geografia umana (Riccardo Morri e Cristiano Pesaresi innanzi tutto), di colleghi della Sapienza (come Antonio Mussino), di esperti e studiosi del settore (Alberto Dionisi, Bruno Rossi Mori e Riccardo Russo). Un sincero ringraziamento va a tutti, e un particolare riconoscimento si deve alla Federazione Italiana Giuoco Calcio, nelle persone di Luca Pancalli (allora Commissario) e Luigi Agnolin (Responsabile del settore giovanile).



Fig. 1 – La statua di Maradona campeggia su un balcone nella via più caratteristica del quartiere Boca di Buenos Aires.
Foto: G. De Vecchis, 2007.